

2016: dopo otto mesi, qual è la situazione nelle aziende?



Giuseppe Zucchetti (segretario Libera Artigiani).



Massimiliano Falanga (direttore Industriali di Cremona).



Marco Cavalli (direttore Cna di Cremona).

Loro hanno il polso della situazione, essendo i direttori delle più importanti associazioni di categoria del territorio: **Giuseppe Zucchetti** della Libera artigiani (conta il più alto numero di artigiani iscritti nel Cremasco), **Marco Cavalli** della Cna (vanta numerose adesioni di imprese artigiane da Crema a Cremona e Casalmaggiore) e **Massimiliano Falanga** di Confindustria (l'organizzazione più rappresentativa degli industriali cremonesi). E, quindi, essendo in contatto con gli imprenditori ed essendo trascorsi otto mesi dall'inizio dell'anno, possono raccontarci di prima mano com'è stato finora questo 2016.

Partiamo da Zucchetti. «Si è interrotta la serie negativa di artigiani che hanno chiuso l'attività. Ma non è passata l'apprensione dei micro e piccoli imprenditori nei confronti di un presente dominato dall'incertezza». **In termini concreti?** «E' saltato qualsiasi tentativo di programmazione perché, spesso, gli ordini arrivano dalla sera alla mattina e il lavoro deve essere smaltito velocemente. Da qui scatta la frenesia perché, di questi tempi, un lavoro non si rifiuta: si è costretti, quindi, ad acquistare la merce in fretta, si accettano senza discutere le condizioni della banca pur di ottenere la copertura finanziaria, si compila il preventivo in poche ore con il rischio di sbagliare i conti; ma c'è anche la possibilità di entrare nella spi-

rale di un insolito perché non c'è stato il tempo di prendere le informazioni aggiornate sui clienti».

Un gorgo infido che può mandare a fondo un'impresa. «Ma non è finita. Questa crisi, che sembra non avere fine, ha messo l'artigiano nella condizione di avere una capacità di trattativa sotto lo zero. Da qui, margini risicati e nessuna possibilità di fare investimenti. Si lavora nella speranza di tempi migliori o di trovare clienti che possano offrire l'opportunità di poter tornare in sella».

Ci saranno settori nei quali la situazione è più rosea? «Lavorano bene le imprese che fanno meccanica di precisione, mentre soffre chi opera nella carpenteria povera. Ha un migliore futuro il falegname che fabbrica mobili su misura, frequenta le Fiere europee o segue gli architetti all'estero; invece, vedono nero gli artigiani che non hanno investito in tecnologia e hanno il loro core business legato solo all'edilizia locale come elettricisti e imbianchini. Per fortuna, nel Cremasco c'è la cosmesi e operano, tra le altre, aziende come la Silc, la Bettinelli Fratelli e la Dominoni».

Da Zucchetti a Marco Cavalli. «Abbiamo nel nostro territorio segnali deboli di ripresa, ma tra i nostri associati è nata una maggior fiducia nel futuro. Di sicuro, gli artigiani in Italia sono stati quelli che hanno confermato il loro ruolo trainante per il mondo del lavoro. Lo ha rilevato l'Osserva-

torio del mercato del lavoro di Cna».

In concreto? «Nel primo semestre 2016, le aziende artigiane nel nostro Paese hanno fatto registrare una crescita dell'occupazione del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2015. Con una differenza: mentre nei primi sei mesi dell'anno scorso la crescita dell'occupazione era stata alimentata dalla sostanziosa decontribuzione riconosciuta dal governo alle imprese per le nuove assunzioni a tempo indeterminato, questo incremento è stato fortemente ridimensionato del 9,3% nel primo semestre 2016, ma nello stesso periodo sono crollate anche le cessazioni del 13,7%».

Il che significa? «E' un importante messaggio di fiducia: in presenza di una fase congiunturale moderatamente espansiva, artigiani, micro e piccole imprese evitano tagli all'organico». **Che ruolo ha giocato il Jobs Act per le 20.500 imprese in esame?** «La crescita dell'occupazione dal dicembre 2014 a oggi è stata pari al 6,34%. E' il contratto a tempo indeterminato a rivelarsi quello preferito (77,8%) dagli artigiani a dimostrazione del valore - sociale ed economico - attribuito alla sicurezza del lavoro dalle micro e piccole imprese».

Per quanto riguarda il nostro territorio, chi va meglio e chi peggio? «La cosmesi è un caso di imprenditoria vincente a se stante. E nel settore del beauty e della salute, il comparto acconciatori/estetisti sta vivendo un

nuovo incremento della clientela. Anche il settore dell'impiantistica ha resistito alla crisi grazie alle innovazioni normative nel campo del contenimento del consumo energetico, delle energie rinnovabili e dell'affidabilità delle caldaie, mentre l'edilizia continua a essere un campo saturo: hanno trovato un mercato i lavori di ristrutturazione negli edifici sostenuti dagli incentivi statali».

E per quanto riguarda i giovani delle start up innovative? «Per loro abbiamo messo in campo "Cambiamenti 2016", il grande concorso nazionale di Cna che scopre, premia e sostiene le migliori start up italiane che hanno innovato prodotti e processi. Anche nel contesto cremonese notiamo un buon fermento e innovazioni significative, ma quello che manca

alle start up sono le connessioni tra tradizione e innovazione, tra imprese tradizionali e nuova imprenditoria. È per questo che Cna vuol fare da ponte tra questi due mondi».

Massimiliano Falanga è il direttore di Confindustria Cremona: «Come succede da tempo - e il 2016 non si discosta dalla tradizione - l'industria cremonese ha un inizio d'anno difficile, ma in primavera cominciano ad accelerare la produzione e l'export, a differenza di un mercato domestico che resta debole. Le previsioni parlano di un dopo-estate ancora migliore. Questa è anche la nostra speranza».

I settori in maggior spolvero? «Sono quelli della meccanica, dell'agroalimentare, del chimico e del cosmetico. Le nostre imprese industriali, a livello territoriale - che han-

no sempre fatto della multisetorialità il loro punto di forza - sono riuscite in questi anni a parare i colpi della crisi. Non si avverte ancora, invece, alcuna ripresa nel settore delle costruzioni perché resta stagnante il mercato immobiliare, mentre per quanto riguarda l'occupazione, il Jobs Act si sta dimostrando un provvedimento apprezzato».

E' ottimista, insomma, per quanto riguarda l'industria cremonese? «Non sono di certo pessimista. Ma perché il nostro Paese abbia davvero il colpo di reni vincente, c'è bisogno di scelte radicali sia dal punto di vista energetico che della riforma costituzionale. Ma soprattutto gli italiani saranno davvero competitivi quando si toglieranno di dosso la sindrome di inferiorità».